

bellezza e la bontà, fra il classicismo e il cristianesimo, fra la poesia dell'esteriorità pagana e le ansie e gli affanni della interiorità cristiana.

Ma questa, ripetiamo, non è più critica di un poeta: è storia dello spirito che si esprime poeticamente. E oggi lo spirito sente questo conflitto; è uscito dai limiti e dalle esagerazioni del cattolicesimo medioevale e torna, ogni volta che la reazione contro di quello si rinnova, col Foscolo, col Leopardi, col Carducci, alle forme classiche; ma in queste non trova la sua soddisfazione, perchè il mondo che le creò non è più il suo mondo, e fra questo e quello ci è di mezzo il cristianesimo. Il problema esiste, acuto e penetrante, nel nostro spirito ed a risolverlo saranno necessari dei secoli. La stessa critica del T. non è che una intuizione vaga di questo conflitto.

r. m.

## MODERNISMO E FARISEISMO

*Pubblichiamo lo scritto che segue, mandatoci da un autentico seminarista; è bene che accanto alle nostre voci, nelle quali il lettore può talora sentire il freddo di lunghi ripensamenti critici e l'asprezza di delusioni dolorose, esso ne ascolti di quando in quando altre, nelle quali apparisca la freschezza di anime nuove e piene di entusiasmo giovane e ingenuo.*

*Esse testimonieranno che i desiderii e gli ideali che mossero noi sono pur sempre inseriti nel più vivo della coscienza religiosa.*

Sotto questo titolo la *Civiltà Cattolica* stampa, nel n. del 19 febbraio 1910, un articolo pieno degli insulti più triviali contro i modernisti d'Italia e dell'estero.

Leggendo quell'articolo io mi son sentito stringere il cuore, non potendo supporre che in uomini che si vantano di possedere il cristianesimo genuino potesse esistere un odio così aspro contro tanti fratelli che hanno la sventura di non pensare come essi pensano.

A me sembra di vedere in essi i figli che del favore che godono presso la madre fanno un'arma contro i loro fratelli, cui la madre non vede di buon occhio. Imbaldanziti per il favore di cui Pio X li ricolma, essi hanno creduto in nome di lui e, strana contraddizione, in nome di Cristo e della verità, di insultare, coprire di ironia atroce, di invettive, di calunnie i loro fratelli cristiani, invisibili all'anima medioevale e dispotica del papa.

Essi ricorrono all'insulto contro le persone perchè non sanno combattere le idee; questo costerebbe troppo lavoro, o per lo meno richiederebbe troppa serietà; no, essi assaliscono direttamente le persone loro invise, le accusano spudoratamente, sicuri che nell'anima del papa tutto questo produrrà effetto, e forse a lui strapperà nuove condanne e nuove scomuniche.

Infelici! così essi fanno dell'antimodernismo; così essi credono in nome di Cristo di soffocare un movimento, che va facendosi sempre più strada nelle anime. Ciechi e guide di ciechi! non si accorgono essi quale effetto possono produrre questi loro sistemi nelle anime dei giovani seminaristi che si prepa-

rano al sacerdozio, e che il sacerdozio di Cristo concepiscono come una missione di carità, di pace, di misericordia verso i fratelli, dato pure che erino?

Chi scrive è seminarista; egli va preparandosi al sacerdozio di Cristo con entusiasmo e con amore; e questo entusiasmo, questo amore che lo trasci- nano irresistibilmente verso il sacerdozio, egli deve unicamente allo studio degli scritti di quegli autori che Pio X condanna, ed i nuovi ortodossi insultano e disprezzano.

Oggi queste anime da medio evo considerano come una sventura la mancanza del rogo, ove bruciar vivi, in nome di Dio, i nuovi pericolosi eretici modernisti; e al rogo credono bene sostituire l'unica arma che posseggono ancora, la scomunica; ma anche questa ormai ha perduto troppo della sua efficacia, per lo scempio e per l'uso inconsiderato che l'autorità ne ha fatto.

L'autorità, in un momento in cui nulla poteva esserle di ostacolo, in un momento in cui nessuno avrebbe osato opporsi a lei, ha affermato solennemente di avere l'autorità unica infallibile di Dio; si è dichiarata irresponsabile di ogni suo atto dinanzi ai fedeli tutti, non lasciando loro nella chiesa altro diritto che quello di obbedire sempre, ciecamente, anche contro la propria coscienza, anche contro le proprie e più intime convinzioni.

Ed arrogatosi questo diritto assoluto e divino, l'autorità in nome di esso ha fatto scempio di tutto quanto poneva un ostacolo alle sue mire di dominio, di dispotismo sulle anime.

Fieri di questo diritto divino, gli ortodossi hanno in nome suo pervertito tutto quanto nel cristianesimo, imponendo una nuova ortodossia che del pensiero e dello spirito di Gesù è negazione assoluta.

Per servire al domma hanno falsato e sacrificato la storia; con le loro speculazioni teologiche hanno reso la persona di Gesù assolutamente irraggiungibile ed irraggiungibile.

Considerando tutto questo, ed altro ancora, io mi son tante volte domandato se nella Chiesa non abbia vinto il fariseismo, sotto una forma più antipatica di quello antico, soffocando completamente lo spirito vivificante, liberatore di Gesù.

Non posseggono essi infatti tutto lo spirito farisaico, col quale torturano continuamente le anime e le uccidono?

Vogliono imporsi in nome di Dio a tutta la coscienza religiosa attuale, e non si curano affatto se le anime, scosse nella fede, si allontanano per non più tornare. Spiriti gretti e speculatori aridi, vogliono imporre agli uomini la loro teologia sostituendola alla fede pura e genuina. Mentre affermano che infinite sono le vie che conducono a Dio, ne lasciano aperta una soltanto, la filosofia e teologia scolastica, chiudendo ermeticamente le altre perchè nessuno vi entri.

Fieri e superbi, nella loro pretensione di essere nella verità assoluta, perchè sono col papa, sentono scrupolo di dover comunicare con altre anime che sinceramente sentono di dover confessare di non posseder tutta la verità, ma che ad essa anelano con tutte le forze dell'anima loro.

Da queste anime i nuovi farisei vivono separati nel modo più assoluto, per paura di esser contaminati; a se qualcheduno va fino ad esse per aiu-